

## **Ambiente. Rifiuti urbani, più raccolta differenziata ma ancora troppi in discarica**

En. Ne. giovedì 11 gennaio 2024

### **Ascolta**

*Il rapporto Ispra relativo al 2022 indica che è stato raggiunto (in ritardo) l'obiettivo del 65% sul totale ed è calata la produzione generale. Assoambiente: «Preoccupante l'aumento dell'export»*



La raccolta dei rifiuti urbani a Roma - IMAGOECONOMICA

Promossa a metà la gestione dei rifiuti in Italia secondo i dati forniti dal Rapporto rifiuti urbani, relativo al 2022, presentato il mese scorso dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), con il contributo delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (Arpa).

Aumenta la raccolta differenziata, cala la produzione complessiva di rifiuti. Ma non tutti gli obiettivi sono ancora stati raggiunti e, segnala Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento di rifiuti e bonifiche), mancano impianti di chiusura del ciclo di rifiuti e viene inviato all'estero ancora l'equivalente di due impianti di incenerimento.

Il Rapporto dell'Ispra relativo al 2022 indica che è in aumento la raccolta differenziata, che ha raggiunto il 65,2% della produzione totale di rifiuti, ed è calata la produzione di rifiuti urbani dell'1,8% rispetto al 2021. Anche il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani è calato di 2,2 euro per abitante, scendendo da 194,5 euro del 2021 a 192,3 euro dell'anno successivo.

Tuttavia, osserva Assoambiente, non tutti gli obiettivi sono stati centrati o appaiono a portata di mano. Commenta Chicco Testa, presidente di Assoambiente: «Bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dai digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi».

Permangono alcuni nei: «Resta preoccupante – osserva Testa – l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica».

Esaminando i dati dell'Ispra si evidenzia che le percentuali più alte di raccolta differenziata si registrano in Veneto (76,2%) e Sardegna (75,9%). Per la prima volta anche la Sicilia supera il 50%, raggiungendo il 51,5%, con un costante aumento nell'ultimo quinquennio. Assoambiente osserva che la percentuale è cresciuta ma è scesa la quantità assoluta di rifiuti, in particolare della frazione organica: da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930. In generale, segnala il Rapporto, si evidenzia che al crescere della raccolta differenziata si riduce proporzionalmente lo smaltimento in discarica.

Positivo, commenta Assoambiente, che l'Italia abbia superato l'obiettivo del 65% che doveva essere raggiunto per legge nel 2012, ma non è stato ancora superato l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea per il 2020 (e sarà il 65% nel 2030) fermandosi al 49,2% (pur cresciuta rispetto al 48,1% dell'anno prima): sono aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La produzione nazionale di rifiuti urbani è scesa a 29,1 milioni di tonnellate (-544mila tonnellate pari a un calo dell'1,8%), mentre sono aumentati sia il Pil (+3,7%) sia i consumi delle famiglie (+6,1%). Il fenomeno, osserva Assoambiente, riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Rifiuti urbani cresciuti però dello 0,4% nei 14 Comuni con più di 200mila abitanti.

Preoccupa invece Assoambiente l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550mila a 830mila tonnellate): significa che sono stati mandati all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Un dato che può essere letto accanto alla leggera diminuzione dell'uso della discarica come sistema di smaltimento, passato in termini quantitativi da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%).

Un dato che, in termini assoluti, risulta dimezzato dal 2013, ma ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% nel 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) che hanno tassi superiori al 30%. Mentre i rifiuti da imballaggio hanno già raggiunto i target europei per il 2025, con l'eccezione della plastica, che con il 48,9% è però prossima all'obiettivo del 50%.

In generale i costi, pur calati, non sono omogenei sul territorio nazionale: al Centro il costo medio è di 228,3 euro per abitante, al Sud di 202,3 euro al Nord di 170,3 euro. Il minimo è in Molise (141 euro), il massimo in Liguria (271 euro).

Infine, commenta Assoambiente, i dati Ispra «evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno». L'analisi dei dati però indica che «il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento».

## RIFIUTI: ASSOAMBIENTE, ISPRA FOTOGRAFA PIU' LUCI CHE OMBRE SU GESTIONE IN ITALIA

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 14 gen - 'E' un quadro con piu' luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ispra: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica'.

E' il commento di Chicco Testa, presidente Assoambiente, l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonche' bonifiche, all'analisi condotta dall'Associazione sui nuovi dati forniti da Ispra sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia e' diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. La raccolta differenziata e' aumentata in percentuale (dal 64% al 65,2%), ma si e' ridotta in quantita' assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord 'leader' si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni piu' arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50 per cento.

com-Ale

(RADIOCOR) 14-01-24 12:51:15 (0266)UTY 5 NNNN

## RIFIUTI: ASSOAMBIENTE, ISPRA FOTOGRAFA PIU' LUCI CHE OMBRE SU GESTIONE IN ITALIA - 2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 14 gen - Assoambiente osserva che, pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2%. La qualita' dei materiali raccolti in forma differenziata quindi e' peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: la quantita' di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si e' ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unita'), la capacita' di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). E' aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati Ispra, aggiunge, evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della discarica come sistema di smaltimento e' diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si e' dimezzato dal 2013 al 2022, ma e' ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato pero' l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente e' anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale e' pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 euro.

com-Ale

(RADIOCOR) 14-01-24 12:54:15 (0268)UTY 5 NNNN





## Rifiuti: Assoambiente, Ispra fotografa più luci che ombre su gestione in Italia

14 Gennaio 2024 - 01:06PM  
MF Dow Jones (Italiano)

[Stampa](#)



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 14 gen - "E' un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ispra: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica".

È il commento di Chicco Testa, presidente Assoambiente, l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, all'analisi condotta dall'Associazione sui nuovi dati forniti da Ispra sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64% al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50 per cento.

com-Ale

(RADIOCOR) 14-01-24 12:51:15 (0266)UTY 5 NNNN





## Rifiuti, Assoambiente: “Preoccupano export e la quota in discarica”

**Il presidente Chicco Testa commenta gli ultimi dati Ispra: "Il settore si conferma un importante produttore di energia, in crescita"**

11 Gennaio 2024

“Preoccupano l’aumento dell’**export di rifiuti**, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di **riciclo** effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’**alto tasso di conferimento in discarica**“. Questo il pensiero del presidente di **Assoambiente Chicco Testa** in base a un’analisi condotta dall’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti sugli ultimi dati dell’**Ispra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sulla **gestione dei rifiuti urbani** nel nostro Paese.

Va meglio, secondo Testa, invece sulla **diminuzione della produzione di rifiuti**, l’**aumento della raccolta differenziata**, e la discesa dei costi per i cittadini. Pur a fronte di una crescita della raccolta – spiega – “**l’Italia non ha superato ancora l’obiettivo del 50% di riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2%. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po’ di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l’effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8”.

Inoltre – prosegue Assoambiente – “la gestione dei rifiuti organici presenta **dati contrastanti**: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È **aumentata** sia la produzione di **biogas** (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di **biometano** (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici”.

Il settore rifiuti importante produttore di energia

I dati mettono in evidenza “**una leggera riduzione del recupero energetico**, 100mila tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 Megawattora elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 Megawattora termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di Megawattora elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore **rifiuti** si conferma un **importante produttore di energia**, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento”.

**L’uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito** – rileva Assoambiente – ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L’uso della discarica “si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall’obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30%. Preoccupa il dato di aumento dell’uso della discarica di alcune regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo”.

La **riduzione nell’uso di inceneritori e discariche** “ha alimentato però l’aumento dell’export fuori Italia (+30%, da 550mila a 830mila tonnellate). Abbiamo mandato all’estero l’equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492mila tonnellate”.

I costi del sistema registrano “una diminuzione rispetto al 2021, quando erano pari a 194,5 euro a testa, passando a 192 euro all’anno, con un minimo di 141 in Molise ed un massimo di 271 in Liguria”.



# DIARIO dei NUOVI APPALTI

di Giorgio Santilli

L'ANALISI ASSOAMBIENTE SU DATI ISPRA

## **Chicco Testa: ancora troppo export, troppe discariche e pochi inceneritori, ma per i rifiuti ci sono anche dati positivi**

*Fra le ombre denunciate dalle imprese di gestione dei servizi ambientali anche il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, mentre vanno considerati "positivi la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dai digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi". I rifiuti esportati equivalgono alla quantità bruciata da due inceneritori medio-grandi – di Giorgio Santilli*

Più luci che ombre nel quadro sullo stato dei rifiuti in Italia che emerge dai dati ISPRA. Lo dice Chicco Testa, Presidente di Assoambiente, evidenziando però il permanere di alcune pesanti criticità come "l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infra-regionale, l'alto tasso di conferimento in discarica". Vanno bene, invece, "la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dai digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi".

L'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, vuole mantenere un atteggiamento equilibrato verso la situazione generale e sottolinea in prima battuta la riduzione della produzione di rifiuti nel 2022: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021, una contrazione dell'1,8% in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Non ha superato invece l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. "La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata – dice Testa

– è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8”.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

Il vero problema dei rifiuti in Italia resta la mancata chiusura del ciclo.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100mila tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della discarica come sistema di smaltimento resta elevato: è diminuito di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). Si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

“La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche – dice Assoambiente – ha alimentato l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate), abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio-grandi e ancora consistente è il flusso di export infra-regionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate”.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

## Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre nelle analisi di Assoambiente sui dati forniti dall'ISPRA



- Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini.
- Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica.
- Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti, mandiamo all'estero l'equivalente di due impianti di incenerimento medio grandi. Resta elevato anche il "turismo dei rifiuti".

### Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA **GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE**

**Diminuisce la produzione dei rifiuti urbani**

**Resta lontano obiettivo di riduzione del ricorso alla discarica**

**Aumentano le raccolte differenziate**

**Non centrato l'obiettivo di tasso di riciclo effettivo**

**Aumenta la produzione di energia da inceneritori e digestori anaerobici**

**Aumenta l'export e la circolazione infraregionale**

**Scendono i costi per i cittadini**

**Mancano impianti di chiusura del ciclo e diminuisce il tasso di incenerimento**

Roma, 11 gennaio 2024 – “E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”. È questo il commento di Chicco Testa, Presidente ASSOAMBIENTE – l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L’Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l’obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord “leader” si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l’Italia non ha superato ancora l’obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po’ di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l’effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.



La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo

complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I **dati ISPRA** evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.



L'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.



## Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA **GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE**

**Diminuisce la produzione  
dei rifiuti urbani**

**Resta lontano obiettivo di riduzione  
del ricorso alla discarica**

**Aumentano  
le raccolte differenziate**

**Non centrato l'obiettivo  
di tasso di riciclo effettivo**

**Aumenta la produzione di energia  
da inceneritori e digestori anaerobici**

**Aumenta l'export  
e la circolazione infraregionale**

**Scendono i costi  
per i cittadini**

**Mancano impianti di chiusura del ciclo  
e diminuisce il tasso di incenerimento**



**NEWS** venerdì 12 gennaio 2024

### **GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE**

*Gestione rifiuti: diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini. Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica. Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti, mandiamo all'estero l'equivalente di due impianti di incenerimento medio grandi. Resta elevato anche il "turismo dei rifiuti".*



“E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’**ISPRA**: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** – l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L’Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l’obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord “leader” si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l’Italia non ha superato ancora l’obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po’ di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l’effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

## Rifiuti, la grande incompiuta italiana: tonnellate in viaggio verso l'estero per la carenza di impianti

13 Gennaio 2024, 7:30 | di [Nunzio Ingiusto](#) | [0](#)

*I dati dell'Istituto per la protezione ambientale commentati dall'Associazione delle imprese di servizi. Lo spreco delle discariche e l'invio all'estero .*



Da 192 a 271 euro: il costo medio dei rifiuti per abitante in Italia sta in questa forbice. In due anni è diminuito soltanto di 2 euro. Un biglietto della metro. Sì, l'Ispra ha pubblicato l'ultimo rapporto sui rifiuti. Lo abbiamo letto e spiega che abbiamo finalmente raggiunto il 65% di raccolta **differenziata**: con 10 anni di ritardo, però. Era previsto da una legge del 2012, ma, come si dice, mai dire mai.

É più o meno come per la spazzatura che finisce nelle molte discariche ancora attive, oppure o va in giro da una Regione all'altra. A bordo di camion a gasolio che, nemmeno a dirlo, inquinano. Dobbiamo pure sperare che il via vai si fermi prima del 2035, quando questi mezzi non potranno più circolare.

«L'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, l'alto tasso di conferimento in discarica" ci preoccupano, dicono le aziende della ASSOAMBIENTE. Hanno letto anche loro il rapporto dell'Ispra e non sono contenti, nonostante qualche dato con il segno +. Non abbiamo infrastrutture adeguate. In lista ci sono 1300 progetti e 2,1 miliardi nel prodigioso PNRR. Il governo appagato dai soldi europei dovrà spenderli tutti, per dimostrare a se stesso che la pacchia non è finita. Ah! voce del sen fuggita.

Nel 2022 la produzione di rifiuti urbani è diminuita di circa il 2 % mentre i consumi delle famiglie crescevano del 6,1%. L'abbondanza sprecona comincia qui. I [Comuni](#) si sono un pò svegliati. Il sistema non ricicla tutto ciò che si butta. « Non abbiamo superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea – dice **Chicco Testa**, Presidente ASSOAMBIENTE.

La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata è peggiorata nel tempo, forse per un po' di stanchezza da parte dei cittadini e per l'effetto del diffondersi del "porta a porta". Chi è senza peccato – cittadini o sindaci- scagli la prima pietra.

## Discariche sempre aperte

Il punto debole restano le discariche dove Regioni come Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata mandano oltre il 30% di quello che raccolgono. Dovrebbero limitarsi al 10%, ma non si ha mai abbastanza voglia di chiuderle magari dando qualche dispiacere a soggetti privati che ci lavorano. Eppure la classifica si allunga perché si stanno aggiungendo Piemonte, Abruzzo e Lazio. Il Lazio è il territorio simbolo di una transizione davvero imbarazzante. In simultanea gioca la partita del termovalorizzatore di Roma. Se nessun'altra (Cinque) stella si mette di traverso tra tre anni l'impianto andrà in funzione.

Ebbene sì, concorda la Fise, la riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato l'aumento dell'**export fuori Italia**. In un anno abbiamo portato all'estero 830mila tonnellate di rifiuti. Una ricchezza creata in casa che a molti « antitutto » fa piacere regalare. Chicco Testa ci sta: "abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi ". Sorvoliamo sui disastri degli agitatori colpiti dall'onirico desiderio di non vedere camini fumanti, ancorché controllati e sicuri. La scena di chi progettava piccoli impianti di smaltimento e recupero sui territori fu conquistata da maldestri personaggi e il conto continuiamo a pagarlo.

L'Ispra, infine, certifica una riduzione del **recupero energetico** legato soprattutto ai digestori anaerobici. Perché non ne facciamo tanti ? Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia. Serve all'Italia in questa fase di transizione energetica ed ha margini di miglioramento. Appuntamento al prossimo rapporto Ispra.

## Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre

12 Gennaio 2024



- *Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini.*
- *Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica.*
- *Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti, mandiamo all'estero l'equivalente di due impianti di incenerimento medio grandi. Resta elevato anche il "turismo dei rifiuti".*

"E' un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli **ultimi dati** diffusi dall'**ISPRA**: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica".

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all'analisi condotta dall'Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%. Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.